

## La volpe e la bambina

Inviato da Caterina Rossi

Luc Jacquet aveva lasciato i propri spettatori immersi nel paesaggio antartico bianco e silenzioso de La marcia dei pinguini, premio Oscar 2006 come miglior documentario. Ora il regista è tornato al cinema con La volpe e la bambina, mettendo in atto un depotenziamento parziale dell'&#193;impianto documentaristico dello scorso film e trasportando chi guarda in una favola a tutti gli effetti naturalistica, immersa in un paesaggio naturale articolato: un non-luogo che contiene entro di sé ogni elemento naturale (la foresta, la campagna, la montagna) e che cambia col procedere delle stagioni. La natura di Jacquet, mostrata in tutta la sua sfavillante bellezza, è senza tempo e senza luogo, un ambiente bucolico eterno e immutabile che sembra poter vivere solo nelle inquadrature di una favola priva di una contestualizzazione cronologica o spaziale precisa. Se nel film precedente i colori viravano inevitabilmente al bianco e all'&#193;azzurro, qui cambiano d'&#193;intensità al ritmo cadenzato e preciso del ciclo della natura. Le location sono state selezionate con cura dal regista, che ha scelto luoghi di particolare valore ambientale situati in Romania, in Francia e nel Parco Nazionale d'&#193;Abruzzo (nelle località Villavallelonga e Pescasseroli). Il paesaggio, infatti, è parte attiva del film, co-protagonista che accompagna la piccola e talentuosa protagonista (Bertille Noël Bruneau). La bambina sarà, infatti, l'&#193;unico solitario elemento umano a percorrere le inquadrature. I primi cinque minuti della pellicola sono dedicati all'&#193;incontro casuale che la bambina, durante le sue escursioni naturalistiche, fa con una volpe. Il regista, nell'&#193;incipit, sceglie il silenzio, tessendo con efficacia immagini e musica, rimandando il momento dell'&#193;entrata in scena della parola, come a voler permettere alla natura di presentarsi con la propria forza visiva. La piccola, ben presto, non potrà più fare a meno di cercare la volpe e di provare ad addomesticarla. La storia ripercorrerà il rapporto di amicizia e fedeltà che si instaura tra la bambina e la volpe, tra l'&#193;uomo e la natura selvatica, che per antonomasia non è addomesticabile (con in filigrana l'&#193;evidente citazione de Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry). Se si prendono in considerazione la fotografia e l'&#193;occhio da naturalista di Jacquet, che magistralmente sa accostarsi alla natura mostrandone il suo brulicare, avvicinandosi alla flora e alla fauna della foresta e facendone percepire i rumori e gli odori, e se si resta nell'&#193;ottica dell'&#193;analisi di un film-documentario, il risultato appaga le aspettative. Ma, purtroppo, interviene il ricorso alla voce off, che narra la storia dal punto di vista della bambina: il risultato è inevitabilmente ridondante, e gran parte della delicatezza e della poesia originate dal tessuto visivo e musicale si perdono nel tentativo di dare al film la struttura della favola con una morale. La conclusione moralistica, riassumibile nella frase &#193;Amare davvero non significa possedere&#193;, invece di rafforzare l'&#193;opera, complessivamente la indebolisce, togliendo forza all'&#193;intensa vividezza delle immagini, dei luoghi, dei colori e dell'&#193;atmosfera costruita con lo scorrere lento delle inquadrature, con la messa in scena del ritmo inarrestabile della natura. La voce off, nella versione italiana, è quella di Ambra Angiolini: la sua performance, tutta tesa a rendere il senso della favola attraverso un timbro e un registro elementari, arriva ad assumere toni infantilistici che male si abbinano al flusso di percezioni vissute dalla bambina mentre dialoga con la natura. L'&#193;uso della voce narrante logora e fa crollare, in parte, tutto quel rigore compositivo che la regia e la fotografia (di Gérard Simon e Eric Dumage), con occhio documentario e naturalistico, erano state in grado di costruire.

TITOLO ORIGINALE: Le renard et l'&#193;enfant; REGIA: Luc Jacquet; SCENEGGIATURA: Luc Jacquet, Eric Rognard; FOTOGRAFIA: Eric Dumage, Gérard Simon; MONTAGGIO: Sabine Emiliani; MUSICA: Evgueni Galperine, Alice Lewis, David Reyes; PRODUZIONE: Francia; ANNO: 2007; DURATA: 92 min.